Marco 10, 1-12

Non sono più due, ma una carne sola

"Non sono più due, ma una carne sola", ribadisce Gesù dell'uomo e della donna creati da Dio a sua immagine e somiglianza. Infatti, proprio in quanto maschio e femmina, i due sono relazione l'uno all'altro, dono e accoglienza vicendevole, e formano insieme una sola vita nell'unico amore. In questo senso il matrimonio adombra la Trinità, compagnia perfetta, vittoria su ogni solitudine.

1 E, alzatosi di lì, viene nei confini della Giudea,
e al di là del Giordano.
E di nuovo folle convengono attorno a lui;
e, come usava, di nuovo le ammaestrava.
2 E, facendosi avanti, dei farisei lo interrogavano,
per tentarlo,
se è lecito a un uomo
rimandare la donna.
3 Egli, rispondendo, disse loro:
Cosa vi ordinò Mosè?
4 E quelli dissero:
Mosè permise di scrivere il documento di divorzio
e rimandarla.
5 Ma Gesù disse loro:
Per la vostra durezza di cuore
vi scrisse questo ordinamento.
6 Ma al principio della creazione
Dio li fece maschio e femmina.
7 Per questo l'uomo lascerà il padre suo e la madre,
e si unirà alla sua donna,

8 e i due saranno in una carne sola.
E così non sono più due,
ma una carne sola.
9 Ciò che Dio congiunse,
l'uomo non separi!
10 E, a casa, di nuovo i discepoli
lo interrogavano su questo.
11 E dice loro:
Chiunque rimandi la sua donna
e sposi un'altra,
commette adulterio contro di lei;
12 e se essa, rimandato il suo uomo,
sposi un altro,
commette un adulterio.

Salmo 128/127

1 Beato l'uomo che teme il Signore
e cammina nelle sue vie.
2 Vivrai del lavoro delle tue mani,
sarai felice e godrai d'ogni bene.
3 La tua sposa come vite feconda
nell'intimità della tua casa;
i tuoi figli come virgulti d'ulivo
intorno alla tua mensa.
4 Così sarà benedetto l'uomo
che teme il Signore.
5 Ti benedica il Signore da Sion!
Possa tu vedere la prosperità di Gerusalemme
per tutti i giorni della tua vita.
6 Possa tu vedere i figli dei tuoi figli.
Pace su Israele!

Siamo al capitolo 10,1 dove si parla del matrimonio che dovrebbe essere il luogo dell'amore.

Prima di introdurre il testo tre cose. La prima è il contesto. Siamo dopo la previsione della morte e resurrezione di Gesù, che dà la vita per noi e vince il male e la morte, proprio con l'amore, c'è il confronto tra l'atteggiamento di Gesù è il nostro atteggiamento.

Innanzitutto nella relazione tra di noi. Abbiamo visto in casa di Cafarnao discutono su chi è il più grande e Gesù capovolge il criterio. Secondo, con gli altri, gli estranei, che in genere sono quelli che si criticano. Sono i cattivi contro i quali fare le crociate. La storia è molto antica e sempre recente, ci sarà anche domani, uguale. Il vangelo è eterno anche nella parte negativa. Perché se non lo mettiamo in croce non può risorgere. Quindi abbondantemente il nostro ruolo lo facciamo. Potremmo anche farne di meno perché è già fatto.

Poi, abbiamo visto la relazione con se stessi, la volta scorsa. Proprio un trattato di spiritualità. Bisogna avere l'intenzione giusta nelle cose e non è secondario il nome, perché fai una cosa, che si può fare anche il bene a fin di male per apparire, per dominare, per sfruttare la situazione. Poi bisogna evitare gli scandali, ma non quelli degli altri, quindi di fare le crociate contro gli altri, ma evitare di farli io e quindi la decisione.

Adesso veniamo a toccare la relazione più profonda che è quella della vita di coppia che sta all'origine della società.

Per dire l'importanza di questo testo, si fanno due racconti nella Genesi della creazione dell'uomo. Nel primo racconto si dice che Dio creò l'uomo a sua immagine e somiglianza. Per uomo s'intende non il maschio, ma il neutro: maschio e femmina li creò. Cioè sono immagine e somiglianza di Dio, non perché Dio sia maschio e sia femmina, ma proprio in quanto maschio e femmina sono a immagine di Dio.

Poi fa un altro racconto della creazione. La storia di Adamo che è creato da solo e poi Dio dice: *Non è bene che l'uomo sia solo*. Ancora prima di ogni male, c'è un male radicale che è la solitudine, perché uno che è solo non esiste, è di nessuno, non ha relazioni, è morto.

Allora dice: Voglio fargli un aiuto che gli sia simile, si traduce in italiano. In ebraico c'è: gli voglio fare un aiuto che sia contro di lui. È importante, perché contro vuol dire che sta davanti, come le due manie e le due mani non sono mai sovrapponibili, stanno l'una contro l'altra e per questo sono utili. Cioè uno non è mai riducibile all'altro. E il loro essere l'uno davanti all'altro, che non è differenza. La differenza vuol dire più o meno; non è diversità, perché anche la carriola e diversa dalla matita. È l'alterità correlativa, è l'altro che ti fa essere te stesso, altrimenti anche tu sei l'altro dall'altro e puoi avere con l'altro o una relazione di lotta e allora c'è la morte, la divisione, il non amore, la distruzione della vita o c'è la relazione correlativa di amore reciproco e questa è la somiglianza con Dio che è amore.

Tanto è vero che Eva nasce dalla costola. Cosa vuol dire dalla costola? Questo testo è usato da Giovanni nella morte di Gesù, gli trapassano il fianco e ne esce sangue e acqua, è un atto di nascita e ai piedi c'è l'umanità nuova che è Maria e Giovanni, due che si amano. Vuol dire che anche l'uomo può e deve generare non solo la donna. C'è la nascita dal basso, come dice Gesù a Nicodemo al capitolo 3 di Giovanni, che tutti nasciamo da donna o tutti gli animali più o meno tranne gli ermafroditi, nascono dalla femmina. Mentre invece, la nascita spirituale è dall'alto. Noi nasciamo dalla ferita del cuore di chi ci ama. Nasciamo come persone quando siamo amati e amare un altro vuol dire essere feriti dall'altro. Noi nasciamo dalla ferita d'amore di Dio che è amore.

E così anche nella relazione di coppia ognuno genera l'altro, perché è il mio amore che fa vivere l'altro con me, perché se non lo amo correttamente lo sopprimo. Ed è amando lui che vivo io ed è essendo amato che poi rivivo, perché se l'amore non è reciproco è la morte di chi ama. Dio può amare tranquillamente anche se noi non lo amiamo perché ha già l'amore reciproco: Dio è l'amore reciproco tra Padre e Figlio e quindi può amarci per primi.

L'amore è la parola più equivoca che ci sia. Tanto è vero che normalmente per amore intendiamo l'egoismo. C'è l'amore che dice: sei mio, sei mia, possesso. Questo non è amore, si chiama egoismo. L'amore al massimo è dire: sono tuo, sono tua. Poi ci sono varie forme di amore. C'è quello materno che conosciamo, è la condizione per vivere, è un amore senza condizioni che ci precede, che sempre ci accoglie, ed è l'immagine più profonda di Dio che è madre. Ma questo amore è un amore necessario che non è neanche libero. Non può essere che così, altrimenti non può nascere un bimbo se non è accolto.

Poi c'è l'amore del padre, invece, che è totalmente libero, anche senza padre può vivere, però non può crescere. È proprio l'amore del padre che lo fa uscire dalla madre in qualche misura, cioè la prima relazione libera che ha, che lo rende poi capace di amare anche gli altri. Poi c'è la relazione fraterna, se c'è quella del padre e della madre; poi c'è la relazione amicale, che ci dovrebbe essere in tutte le relazioni e poi come punto di arrivo c'è quella sponsale, che è un grande mistero dice Paolo. È un grande mistero perché è immagine e somiglianza di Dio. E perché sostanzialmente il vero e grande mistero è che il rapporto tra uomo e Dio, prima è di madre perché ci fa esistere e ci accoglie sempre; secondo è di padre perché ci fa esistere, ma ci dice anche la parola per farci crescere. Non ci dà solo il latte e sangue, la vita, cioè crea quella distanza che ci permette di crescere e di diventare adulti. Perché se uno resta sempre con la mamma, passa dalla mamma alla moglie, come molti italiani passano dalla prima alla seconda mamma, ma non crescono mai. Poi il terzo rapporto è quello dell'alterità, totalmente libero che ci rende come Dio, è quello della coppia.

[1] E, alzatosi di lì, viene nei confini della Giudea, e al di là del Giordano. E di nuovo folle convengono attorno a lui; e, come usava, di nuovo le ammaestrava. [2] E, facendosi avanti, dei farisei lo interrogavano, per tentarlo, se è lecito a un uomo rimandare la donna. [3] Egli, rispondendo, disse loro: Cosa vi ordinò Mosè? [4] E quelli dissero: Mosè

permise di scrivere il documento di divorzio e rimandarla. [5] Ma Gesù disse loro: Per la vostra durezza di cuore vi scrisse questo ordinamento. [6] Ma al principio della creazione Dio li fece maschio e femmina. [7] Per questo l'uomo lascerà il padre suo e la madre, e si unirà alla sua donna, [8] e i due saranno in una carne sola. E così non sono più due, ma una carne sola. [9] Ciò che Dio congiunse, l'uomo non separi! [10] E, a casa, di nuovo i discepoli lo interrogavano su questo. [11] E dice loro: Chiunque rimandi la sua donna e sposi un'altra, commette adulterio contro di lei; [12] e se essa, rimandato il suo uomo, sposi un altro, commette un adulterio.

Poi il brano con Marco finisce qui, e c'è un'aggiunta in Matteo, che sentendo queste cose Pietro dice: *Se è così non vale la pena di sposarsi*. E Gesù gli dice: *Non tutti lo capiscono,* perché intende un'altra cosa. La parola capire è il *capere* latino, cioè non tutti hanno lo spazio per capire questo. Allora, spiega che: qualcuno è eunuco dal ventre di sua madre, non può sposarsi; qualcuno fatto dagli uomini, cioè la storia l'ha portato a non sposarsi; qualcuno per il regno dei cieli, chi può capire capisca. Mette sullo stesso piano il matrimonio e il celibato. Difatti il celibato ha senso come testimonianza che il vero sposo di tutti è Dio.

La prima cosa più apparente del testo è che Gesù parla del matrimonio e gli altri invece parlano del divorzio. Sono due parole diverse per sé. Sono due argomenti esattamente opposti. È lecito tagliarli la testa o riattaccargli la mano: sono due problemi diversi, uno dividere, è la morte e l'altro è unire.

[1] E, alzatosi di lì, viene nei confini della Giudea, e al di là del Giordano. E di nuovo folle convengono attorno a lui; e, come usava, di nuovo le ammaestrava.

Cosa significa: *E, alzatosi di lì*? Dove si trovano? Dopo la Trasfigurazione sul Tabor vanno a Cafarnao nella casa di Pietro, si alzano da lì. Quindi tutto quello che abbiamo visto finora in questi mesi, è avvenuto nella casa di Pietro, cioè nella Chiesa, tutte le lotte all'interno della Chiesa. Adeso Gesù riprende il cammino per

Gerusalemme, va ai confini della Giudea, al di là del Giordano, cioè vuol dire fuori dalla terra promessa.

E di nuovo folle convengono attorno a lui. Di nuovo perché gli ultimi due capitoli Gesù li ha dedicati solo ai discepoli. Questo invece, le folle e i discepoli e poi ritornerà la vita tutto in pubblico e vedremo perché i discepoli sono folla. Già l'abbiamo visto in casa cosa fanno tutti gli altri, litigano tra di loro, scomunicano gli altri.

Di nuovo le ammaestrava. Lui è il maestro e fa un ammaestramento generale, con supplemento ai discepoli, perché hanno la testa più dura, sul matrimonio, sulla relazione fondante tutte le relazioni per sé.

> [2] E, facendosi avanti, dei farisei lo interrogavano, per tentarlo, se è lecito a un uomo rimandare la donna.

La domanda a Gesù è una tentazione, perché cercano i Farisei di coglierlo con qualche parola che fosse contro la legge per accusarlo. Però l'argomento riguarda il matrimonio e se è lecito divorziare.

Il matrimonio, anticamente, come presso altri popoli ancora era un semplice contratto che l'uomo comperava la donna dal papà o dallo zio o dal fratello e quindi era sua, poteva fare quel che voleva. Quindi era una condizione non molto bella per la donna, e per l'uomo vuol dire che era scemo, perché se non ama non esiste neanche lui. Il matrimonio monogamico anche è stata una cosa molto lenta nelle culture, in molte non c'è ancora. Che indica la parità tra uomo e donna, è la dignità del matrimonio. L'uomo poteva fare quel che voleva, dice la donna è mia, ne adotto un'altra, poi non mi va più la butto via. Allora, Mosè aveva fatto delle leggi per tutelare la donna, cioè per tutelare i più deboli, perché le leggi dovevano essere fatte non per tutelare i più forti, ma per tutelare i più deboli.

Circa la liceità o meno di rimandare la donna c'erano varie ipotesi. C'era il comandamento del Deuteronomio che dice: *Non commettere adulterio*, stai con una donna e basta. Dopo però, se la

donna non piaceva più all'uomo - perché era sempre l'uomo che aveva il potere sul matrimonio, perché lui l'aveva comprata, era sua - allora poteva divorziare. E c'erano varie interpretazioni teologiche. C'era il Elshammai molto rigoroso, che la donna doveva avere fatto qualcosa di molto grave, per esempio commesso adulterio, allora doveva lapidarla in genere. Però, in tempi più miti semplicemente, se non si poteva provare l'adulterio, un sospetto, poteva licenziarla. C'era l'Hillel che era molto più umano e diceva: se la donna ti fa attaccare la minestra, vuol dire che non ti vuole bene. E se non ti vuole bene, tanto vale lasciarla. C'erano invece gli Esseni molto rigorosi che in nessun caso si può divorziare. Quindi che risposta poteva dare Gesù?

> [3] Egli, rispondendo, disse loro: Cosa vi ordinò Mosè? [4] E quelli dissero: Mosè permise di scrivere il documento di divorzio e rimandarla. [5] Ma Gesù disse loro: Per la vostra durezza di cuore vi scrisse questo ordinamento.

La domanda di Gesù è: *Cosa vi ordinò Mosè?* E la loro risposta non è l'ordine di Mosè, che sarebbe Dio, che il matrimonio resta, ma: *Mosè permise*. Cioè c'è l'ordine e il permesso. L'ordine per sé positivo è che il matrimonio è immagine somiglianza di Dio, il rapporto maschio e femmina. Quindi è fedele è amore e resta in eterno. Loro però dicono a noi non interessa. Quello lì ormai è chiaro che è così all'inizio, però c'è stato il peccato, c'è stata tutta la storia di mezzo. Quindi ormai il matrimonio è quello che è, e allora bisogna essere molto concreti. Allora, vedete Deuteronomio 24,1-4, dice: se capita qualcosa che non rimandi la donna così, ma le dia il libello di ripudio in modo che si senta libera, cioè tutelava il diritto della donna, quindi vanno sul permesso.

La risposta di Gesù è che questo permesso non è volontà di Dio, cioè Dio permette delle leggi che siano il minor male, quindi dobbiamo anche noi non essere fondamentalisti. Non posso imporre l'indissolubilità del matrimonio con la legge. Che nessuna legge può imporre di amare e chi fa così non ha capito chi è Dio. È meglio che si

faccia musulmano anche se fosse cardinale o vescovo, perché si distrugge il vangelo. Non è che puoi imporre il vangelo con la legge. Gesù a Cana ha trasformato l'acqua in vino, non il vino in acqua: la legge è l'acqua e il vino è l'amore.

Però, all'origine del divorzio sapere che c'è *la durezza di cuore*, che è propria degli scribi, degli erodiani e dei farisei, cioè delle persone potenti; e gli scribi e i farisei sono le persone religiose. Poi è propria dei discepoli anche. La sezione del pane, quando sono in barca non riconoscono Gesù perché hanno il cuore indurito. E viene fuori ancora questa parola: *durezza di cuore*. Viene fuori nel capitolo 6 quando si dice che Gesù guarì l'uomo dalla mano chiusa e la gente chiede: *È lecito o non è lecito guarire in giorno di sabato?* E Gesù dice: rattristato per la durezza del loro cuore, lo mette in mezzo, fa la domanda e lo guarisce, e decidono di ucciderlo, cioè la durezza di cuore è la causa dell'uccisione di Gesù. La durezza di cuore è la causa dell'uccisione di ogni rapporto per sé. Il cuore duro vuol dire proprio il cuore calcificato, di pietra. È un cuore che non vive, un cuore morto che esporta morte.

I profeti cosa annunciano? Annunciano: *vi darò un cuore nuovo*. Per cui Gesù non è che viene a portare la nuova legge dell'indissolubilità viene a darci un cuore nuovo a toglierci la durezza del cuore, cioè a renderci capaci di amare. Quindi è un dono l'indissolubilità, non è una legge. Tanto è vero che poi nel matrimonio, nelle relazioni più strette esce tutta la durezza di cuore per sé. Un conto è vedersi due volte la settimana, oppure sentirsi per telefono quando si ha voglia e un conto è stare insieme nella quotidianità. Dove davvero escono i limiti, le durezze, le fragilità, che devono diventare il luogo di alleanza, non di scontro o si soppressione l'uno dell'altro.

> [6] Ma al principio della creazione Dio li fece maschio e femmina. [7] Per questo l'uomo lascerà il padre suo e la madre, e si unirà alla sua donna, [8] e i due saranno in una carne sola. E così non sono più due, ma una carne sola. [9] Ciò che Dio congiunse, l'uomo non separi!

Gesù dice cos'è il matrimonio: *Ma al principio della creazione,* cioè Gesù viene a far sì che il matrimonio possa essere anche adesso come era nel pensiero di Dio al principio. Qual è il pensiero di Dio sul matrimonio? Che il matrimonio non è che serve semplicemente per conservare la specie, perché l'uomo non è di nessuna specie, è a immagine di Dio. Non è come l'animale che deve portare avanti la specie, addirittura prima dell'individuo. L'uomo no! Perché quando uno è figlio di Dio è un assoluto, per sé.

Difatti, quando si dice Dio creò ogni animale secondo la sua specie, però non si dice secondo la sua specie mai, ma immagine e somiglianza di Dio, il quale non ha specie è unico. Quindi non è che dobbiamo propagare la specie per sé. Il figlio è frutto dell'amore, non è per conservare la specie perché è una specie animale che va protetta, perché così possono allevare i cani e i gatti, altrimenti non saprebbero come fare.

Non è neanche semplicemente il matrimonio bisogno di aiuto, che si danno anche gli animali nel branco. Non è neanche la semplice incompiutezza biologica che prevede normalmente, o una volta prevedeva il maschio e la femmina tra le poche cavie, ma anche le altre specie per riprodursi.

Il rapporto uomo donna è immagine e somiglianza di Dio, del quale non abbiamo nessuna immagine se non questa. Perché l'uno non è l'altro, al di là di tutti i trans che oggi si possono fare. Nulla contro nessuno perché ognuno è quello che è. Comunque senza alterità c'è Narciso alla fonte che annega in se stesso, cioè è l'altro che mi fa essere me stesso, è l'altro da me. Negare l'alterità, la diversità dell'altro, nella sua alterità, per sé anche biologica è importante, è il principio della vita. E le cose materiali hanno sempre un valore simbolico, per l'uomo che le comprende.

Quindi l'alterità, che è proprio l'attributo di Dio che è altro e santo, e l'altro è sempre altro, però diventa il luogo della relazione, non che me lo mangio come ha fatto Adamo. Voglio essere come lui, lo sei già! Lo sei se ami, non se vuoi possederlo. Così la persona che

ama non devi possederla, se la possiedi l'hai distrutta, ti devi donare che è un'altra cosa. Come ha fatto Dio con noi, che ci ha dato l'essere, ci ha dato l'essere figli, ci ha dato se stesso e noi l'abbiamo rapito, ma lui si dà ancora. Quindi la nostra immagine e somiglianza di Dio è iscritta in questa alterità che diventa: relazione d'amore, meraviglia, lode, stupore. Si sveglia Adamo, prima era morto, si sveglia perché trova l'altro da sé, che lo fa essere se stesso, perché uno è se stesso in relazione all'altro diverso da sé.

Questa relazione non è mai fagocitare l'altro, perché non è necessità biologica e non è amore. L'amore è proprio sono due e sono uno: *Maschio e femmina li creò. Non è bene che l'uomo sia solo voglio fargli un aiuto che gli sia contro*, cioè è irriducibile l'alterità. Un matrimonio dove non c'è alterità, dove i due sono in perfetto accordo, vanno sempre vestiti allo steso modo, hanno gli stessi gusti, le stesse idee; non dura più di sette, otto mesi. Oppure perché uno si è sovrapposto all'altro talmente, che l'altro è plagiato. Perché è proprio l'alterità che dà la vita, anche nelle relazioni. È l'accettazione del diverso da te che ti fa essere te. Altrimenti, tu vuoi essere tutto perché vedi una diversità, vorresti essere anche quella, te la mangi e non ti accetti con i tuoi limiti. Quindi non accetti l'altro e, invece di relazione e di amore, diventa relazione di aggressione o di difesa, cioè l'anti dio.

Tra l'altro, finché è nelle relazioni delle persone che incontri per strada ti guardi bene di non sbatterci contro che non sia armato e non abbia un pitbull dietro slegato e altre cose. Ma quando sei insieme giorno e notte e ci dormi insieme, non puoi vivere se pensi che lui mi aggredisce, mi uccide. È un atto di fede assoluto.

Siccome la parola è molto equivoca, sant'Ignazio non la usa quasi mai. Se non alla fine degli Esercizi Spirituali, compone la parola amore in un trinomio. Il primo è lodare, il secondo è aver rispetto, il terzo è servire. L'amore, innanzitutto, è bocca, cioè loda l'altro. Lodare vuol dire essere contento che lui è lui così com'è. La lode è dell'altro non di sé. Una cosa che si dimentica anche nella coppia, in

genere. Siccome si suppone che ci siamo cosa si fa? Se il marito ha cucinato bene, la donna dice niente, ma una volta che fa attaccare la minestra dice: fai sempre così! O si fa notare sempre l'errore, sperando che l'altro si corregga che è l'unico modo per litigare, perché che vuoi correggere, l'errore capita sempre. Andando avanti migliorano i difetti per cui non si corregge nulla, può migliorare l'accettazione.

Per questo l'uomo lascerà il padre suo e la madre, e si unirà alla sua donna. Dal punto di vista culturale: cosa vuol dire che uno se ne va da suo padre e sua madre e si unisce alla sua donna? Abbandona il clan per unirsi al clan della donna, quindi c'era il matriarcato quando hanno fatto questo testo, quando è nato questo detto, almeno. Che è nella forma più vecchia, probabilmente ancora prima del patriarcato. Poi gli uomini si sono ribellati fino a quando si arriverà alla parità.

Lascia suo padre e sua madre. È importante. Perché se uno non ha il coraggio di lasciare il padre e la madre non diventa mai adulto. Diventa uguale a suo padre e a sua madre, cioè uguale a Dio perché può avere una relazione libera di alterità, di amore, che è fecondità che è gioia, che è amore, che è servizio.

Innanzitutto, è lode per l'amore, secondo è rispetto. Senza rispetto, senza riverenza dell'altro non c'è amore; grande rispetto. Terzo è servire, perché l'amore non è servirsi dell'altro. Non è riconoscenza, è più, è come il timor di Dio, conta molto. Se ami una persona, hai un rispetto sommo per la persona è altra da te e ti fa essere te, nella sua alterità. E ciò che ti dà non hai nessun diritto, è un dono il suo esistere, è il grande dono che ti fa esistere e viceversa.

Capite che è un grande mistero. Addirittura è a immagine di Dio che è così ed è il nostro rapporto con Dio. È veramente un sacramento il matrimonio. È a immagine di Dio. Perché essendo contro di te l'altro ti stana ad uscire da te, cioè ti tira fuori dall'egoismo, ti costringe a essere come Dio. È chiaro che è il cammino di tutta la vita ed è il grande sacramento come dice Paolo

nella Lettera agli Efesini 5,32: il matrimonio è immagine del rapporto tra Cristo e la Chiesa e ciascuno di noi. È immagine del rapporto che Dio ha con noi, di fedeltà costante, di accettazione assoluta.

Per questo lascerà suo padre e sua madre e *si unirà alla sua donna e i due saranno in una carne sola.* Questo io vuol dire la tendenza a diventare uno, ma restando due. Per carne s'intende la fragilità, la debolezza e il limite. Che il senso della carne nella Bibbia è in contrapposizione allo Spirito che non ha limiti. La carne è la fragilità, la mortalità, il limite, ci definisce, che poi si trasforma - da quando si nasce incomincia a invecchiare la pelle e tutto il resto - e quindi anche la caducità, la mortalità, ogni carne è mortale.

E l'amore fa due nella carne, nel limite, anche nel male, nella fragilità, anche nella morte, perché l'amore è più forte di tutto. L'amore è quello che fa sì che il limite, invece di essere il luogo dove aggredisco l'altro, mi difendo, diventa il luogo di comunione. Quindi è bello questo essere una carne. Proprio la parola carne che indica il limite stesso, la fragilità, la debolezza, è lì che si forma l'amore non nell'essere bravi.

Così i due non sono più due sono uno, ma sono due. Resta sempre l'altro, ma è l'unità di amore che esige la distinzione, crea l'alterità, ma forma un'unità che è la trascendenza stessa dell'amore, che è Dio stesso, che è lo Spirito Santo. È la vita di Dio in noi.

Allora, capite Gesù dice: *Ciò che Dio congiunse, l'uomo non separi!* Dio ci congiunge così. Quanti matrimoni sono congiunti così. Un po' alla volta forse qualcuno, tendenzialmente speriamo tutti, dopo. Non è una legge quello che Gesù dice, ma è il vangelo che possiamo vivere ora, il progetto che Dio aveva fin dal principio. Che ci ha fatti a sua immagine, che possiamo amarci gli uni gli altri, come lui ha amato noi.

È importante leggere questo testo non in modo fondamentalistico: ci opponiamo al divorzio, ci opponiamo a quello, facciamo fuori tutti in modo che uno impari. Se qualche cristiano

sbaglia lo scomunichiamo o gli tagliamo qualcosa, in modo che faccia il bravo dopo. Dio invece, rispetta tutti. Però, ci fa questa proposta, ci apre, è possibile vivere. È chiaro che per vivere questo dobbiamo darci anche i mezzi, perché la nostra società ci divide sempre più. Primo rimedio è il tempo, la comunicazione. Se il tempo è poco non è che si migliora la qualità della comunicazione. Non è facile, soprattutto nella nostra società. Era più facile una volta quando più o meno intorno ai quaranta, cinquant'anni si moriva e lavoravano in campagna, marito e moglie se litigavano si vedeva subito. C'era un controllo sociale tale, che non si poteva far nulla e poi al massimo c'era il divorzio all'italiana. Come in un film, basta far uccidere la moglie dalla mafia, poi tu sei a posto, ti puoi sposare in chiesa.

In genere, nella nostra società viviamo proprio nella libertà. Allora l'amore, il matrimonio, davvero si gioca davvero nella libertà, quindi con maggiore responsabilità. Bisogna darsi più strumenti perché più si sta insieme è chiaro che più si diventa strani.

Ho conosciuto una coppia che è sempre andata benissimo d'accordo perché lavoravano tutti e due in due fabbriche diverse, operai. A sessanta cinque anni va in pensione l'uomo, a sessanta la donna, ma avevano cinque anni di differenza. Si trovano in pensione, si guardano in faccia; hanno divorziato. Sembra strano. Potevano stare insieme fin quando si vedevano solo la sera. Non è colpa loro. Era stato un tipo di vita molto alienata nella quale neanche ti accorgi. Anche il tempo che si passa insieme, passa come una telenovela, è un suicidio morale e intellettuale.

> [10] E, a casa, di nuovo i discepoli lo interrogavano su questo. [11] E dice loro: Chiunque rimandi la sua donna e sposi un'altra, commette adulterio contro di lei; [12] e se essa, rimandato il suo uomo, sposi un altro, commette un adulterio.

Il problema è: ciò che Dio congiunse. Quanti matrimoni sono così. Rompere il matrimonio per sé è una cosa molto seria, se è stato serio il matrimonio e il matrimonio diventa serio progressivamente. Tra l'altro in casa, simbolo della Chiesa i discepoli gli chiedono: ma

allora? Allora Gesù spiega che l'uomo non può divorziare e poi aggiunge e neanche la donna. Questa è un'aggiunta posteriore perché Gesù non poteva dirlo, perché in Israele la donna non poteva divorziare era sempre l'uomo. Siccome però, il vangelo è scritto a Roma, dove poteva divorziare anche la donna, era scritto in greco, allora aggiunge: guarda che l'uomo e la donna sono uguali. Quindi interpreta la volontà di Gesù, anche se la donna fa questo, vale lo stesso.

Però, non è una legge. Nel vangelo questo non è scritto perché è stato scritto all'inizio. Il matrimonio per sé non era fatto in chiesa perché non c'era la chiesa e poi il matrimonio è di diritto umano, era il matrimonio civile soltanto. Per cui il matrimonio civile valeva come matrimonio religioso, è solo quello il matrimonio, è quello civile non religioso. Cioè l'unione uomo e donna stabile che diventa immagine di Dio. Però, capitava che uno era credente e l'altro non credente dice Paolo, se potete vivere la vostra fede anche con un non credente, il non credente sarà salvato perché siete una sola persona anche se non crede, se vi lascia vivere la vostra fede. Altrimenti, se non vi lascia vivere la vostra fede potete separarvi e risposarvi, quindi il privilegio paolino.

Però, capitava anche che due credenti sposati, passano gli anni anche per loro, all'inizio non era così, divorziano. Il divorzio era valido perché era civile il matrimonio e il divorzio era civile. In genere era l'uomo che abbandonava, la donna restava nella chiesa, l'uomo per sé era scomunicato, per dirgli non puoi fare la comunione perché hai rotto la comunione e si sposava civilmente con un'altra. Passati alcuni anni, che l'altro si era lasciato e si era risposato e voleva tornare alla chiesa, cosa faceva? Doveva riprendersi la prima moglie e tenerle tutte e due? Teneva la seconda moglie che era quella del matrimonio civile, come la prima. Lo si riammetteva alla chiesa con il secondo matrimonio. Questo fino a quando dopo il VI secolo si è fatto il Diritto Canonico e il matrimonio religioso.

Quindi la pratica poi nella chiesa, col divorzio non è sempre stata l'attuale che abbiamo noi della chiesa di Roma, perché anche la chiesa d'Oriente riconosce il fatto che il matrimonio può fallire. È chiaro però che l'intenzione di Gesù è che il matrimonio non fallisca. È chiaro anche che è da rivedere la prassi che abbiano noi. È chiaro che è indissolubile il matrimonio! Indissolubile vuol dire che non lo si può sciogliere, ma se è sciolto è perché era solubile, che non era matrimonio o è intervenuto qualcosa che lo ha rovinato.

Se c'è il perdono di un killer della mafia, uno che poveretto ha pagato l'errore quello di sposarsi in modo sbagliato che già è grave come costo, perché in genere non si sta bene se ci si separa, vuoi farglielo pagare ancora di più, peggio di un assassino? Quindi c'è da rivedere questo problema.

Soprattutto, è da rivedere un'educazione al matrimonio che non è sufficiente vedere telenovela per educarsi al matrimonio, né le varie pubblicità che si vedono in televisione. È necessaria una forte coscienza di cos'è il matrimonio e la capacità di coltivare la relazione, di dedicare tempo e di aiutarci perché la società tende molto a dividere.

Si tratta di capire che si vive in una cultura dove il matrimonio reggeva, adesso non regge perché la società è fluida. Allora il matrimonio se funziona è veramente una bella testimonianza evangelica e c'è bisogno di più impegno. Non è semplicemente un contratto che uno si è comprato la donna e la donna si è comprata il marito. È davvero una relazione libera d'amore, fedele, reciproco che è la definizione della Trinità.

Brani per la riflessione: Gn 1,27; 2,18-24; Sal 45; 128; Cantico dei Cantici; Os 2,16-23; Ez 16; Ef 5,21-33; Ap 19,1-10; 2Cor 11,1s; 1Cor 7,25-35.